

# Africa chiama Nuova Europa

a cura di  
Padre Fulgenzio Cortesi  
Claudio Angelini  
Brunella Locatelli  
Giovanni Zanni  
Gloria Facchinetti, Marco Lorenzi  
Dir. Resp.: Don Gabriele Filippini

Associazione Harambee Onlus - Viale delle Betulle, 1 - 24050 CALCINATE (Bg) - Tel. 035.843.741 - www.onlus-harambee.com - E-mail: info@onlus-harambee.com  
Aut. Tribunale di Bergamo n. 36 del 31/07/2001 - Stampa: Tipografia Maggioni Lino srl - via Marconi, 65 - 24020 Ranica (Bg)

## I viaggi della speranza e i viaggi della disperazione Medio Oriente e Africa ospitano il Dio fatto Uomo

Deve essere duro abbandonare la propria terra e i propri cari per affrontare i cosiddetti viaggi della disperazione, che, invece, dovrebbero essere i viaggi della speranza. E deve essere terribile vedersi accolti come intrusi o addirittura come nemici da rimandare a casa a morire di fame.

Non ha più senso per loro la parola fratello, figli dello stesso padre, nel vedersi tollerati o trattati come merce di lavoro, perdendo la bellezza di sentirsi esseri umani. Fanno impressione certe parole pronunciate in televisione e certi scritti sui nostri giornali, che più nulla hanno di umano, ma sono solo un netto rifiuto alla solidarietà ed una bestemmia all'uomo e al Padre di tutti noi.

La parola Dio è la sola su cui si misura la nostra giustizia, la nostra verità e la nostra fede.

E' per la parola di Dio che ogni uomo, senza alcuna eccezione, appartiene alla famiglia del Padre: da Lui ha origine e da Lui prende dignità. Dio ci dice che tutti, proprio tutti, su questa terra abbiamo gli stessi diritti e gli stessi doveri e abbiamo la stessa importanza, al punto che valuta la nostra esistenza da come noi accogliamo e consideriamo il fratello. Nel giudizio finale saremo valutati in base all'amore, e fa l'elenco dei bisogni dei fratelli: dalla fame, alla sete, all'accoglienza in caso di necessità. Saper ricevere il fratello, per Gesù, è già motivo per ottenere una ricompensa: "venite, benedetti,

nella mia casa... quello che avete fatto ad ognuno di questi piccoli, lo avete fatto a me".

Il rifiuto del fratello bisognoso equivale al rifiuto dello stesso Cristo, che dirà: "come non avete accolto questi fratelli, così non accolgo voi... andate maledetti". E ci ricorda ciò che disse Caino a Dio dopo aver ucciso suo fratello Abele: "Caino, dove è tuo fratello?". Agghiacciante la risposta di Caino: "Non lo so, sono forse io il custode di mio fratello?" (Genesi 4, 9-10).

L'accoglienza, scrive mons. Ribaldi, deve sempre realizzarsi nel rispetto delle leggi e quindi coniugarsi, quando è necessario, con la ferma repressione degli abusi... Da parte sua la chiesa è chiamata a continuare la sua azione di creare e rendere sempre migliori i suoi servizi e le sue attenzioni nei confronti di migranti e rifugiati.

Ci si avvicina a Natale e il ricordo va a Betlemme e all'Africa. Dio nasce in una stalla perché non è stato accolto dalla sua gente; per Lui non c'era posto, è subito dopo deve emigrare in Egitto visto che Re Erode aveva decretato di ucciderlo. La storia continua...

Il Natale ci faccia accogliere il Bambino Dio e ci faccia accogliere allo stesso modo i nostri fratelli che sono la Sua immagine, la Sua somiglianza e che bussano al nostro cuore nel nome del Padre di tutti.

Padre Fulgenzio

## Bandung 1955 - Cancun 2003

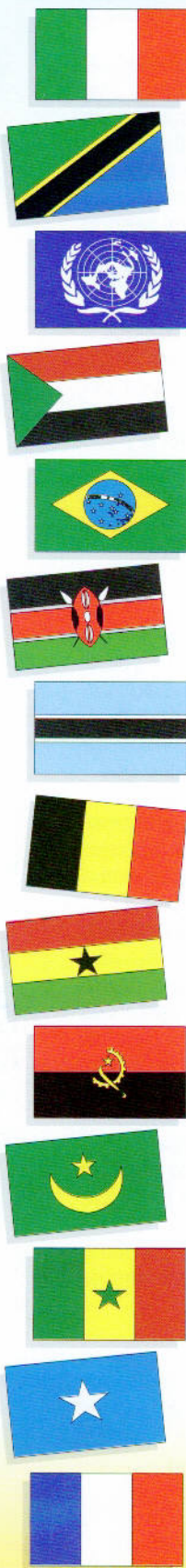
Due città, due conferenze. Esse modificano la storia dei paesi poveri ed ex poveri.

Nel '55 a Bandung, in Indonesia, oltre 30 nazioni, che rappresentavano circa la metà della popolazione umana d'allora, si riunirono in piena guerra fredda a discutere di sviluppo, di colonialismo, di un pianeta dove la ricchezza e la forza decidevano e i poveri obbedivano. Quella stagione ha consacrato l'indipendenza di nazioni africane ed asiatiche, ma non ha cambiato i rapporti di dipendenza dei continenti, specie l'Africa, dalle nazioni più ricche e progredite. Si giunse solo, dopo i primi grandi entusiasmi e i tentativi di rivoluzioni più o meno riuscite, alla costituzione di "paesi non allineati". Paesi cioè che cercavano una loro via di crescita, senza orbitare né con l'Unione Sovietica né con gli Usa. "La speranza dell'emancipazione politica fu la bandiera di Bandung e dei "non allineati" (G. Riotta). Grandi uomini politici, Nasser, presidente egiziano, e Nehru, presidente indiano, fondarono nel 1961 il movimento, in seguito all'iniziativa del maresciallo Tito.

Ben presto la realtà negò i sogni. La politica dei vari G7 o G8 fagocitò le legittime richieste dei paesi emergenti, ma consacrò sempre una dipendenza strutturale delle nazioni povere rispetto alle ricche.

Oggi a Cancun si è riunita la conferenza del WTO. In tempi di globalizzazione alcuni paesi terzomondisti sono alla ricerca di una loro via, di sviluppo e di emancipazione. Sono differenti sia come rappresentanza numerica di popolazione, sia come appartenenza politica e geografica. Cercano la loro strada non più nell'illusione utopica della politica, ma nella concretezza, inizialmente modesta ma in prospettiva più efficace, dell'intesa economica. Essi sono consapevoli che, presentandosi come 'blocco comune' alla trattative internazionali sul commercio, le tariffe e l'economia,

Spedizione del periodico trimestrale "Africa chiama nuova Europa" ai sensi dell'Art. 2 comma 20/C Legge n. 662 del 23/12/96 - Tab. C - Autorizzazione DC/DCI/13/2001/L BERGAMO





# ZIMBABWE FRA MISERIA E REPRESSIONE

Harare, 27 ottobre 2003

Due anni sono trascorsi da quando nel 2001 siamo arrivati ad Harare in Zimbabwe per lavorare in progetti di cooperazione allo sviluppo per conto di un'ONG. Molte cose sono accadute in questo lasso di tempo, non solo per quanto riguarda l'ambito professionale, ma anche dal punto di vista strettamente personale, visto che abbiamo avuto un secondo bambino nato proprio in questo Paese.

Nel corso di questi ultimi due anni la situazione sociale, economica e politica dello Zimbabwe si è progressivamente andata aggravando, causando enormi disagi alla popolazione e un crescente isolamento dal resto del mondo. L'Unione Europea, gli Stati Uniti, il Canada, così come altri Paesi, hanno applicato sanzioni nei confronti dello Zimbabwe che mirano a colpire i membri del Governo, ma di fatto si ritorcono contro i più poveri e bisognosi che aumentano di giorno in giorno.

## Come al solito a pagare sono gli innocenti e i più deboli.

E' molto difficile anche per noi che viviamo qui renderci conto di quanto realmente accada, così com'è complicato, se non praticamente impossibile, capirlo vivendo all'estero e leggendo le notizie diffuse dai media e dalla stampa. Quando si parla di inflazione galoppante è difficile stabilire un tasso, un indice, ma andando a comperare prodotti di prima necessità nei negozi ci si rende conto di cosa realmente significhi; i prezzi infatti crescono di ora in ora e alcuni prodotti non sono più disponibili sul mercato perché importati. I salari tuttavia, specialmente quelli governativi o legati ai cosiddetti contratti collettivi, non cambiano così rapidamente come il costo della vita, producendo una diminuzione del consumo a causa della perdita del potere d'acquisto da parte della stragrande maggioranza della popolazione.

Solo alcuni esempi: un pane in cassetta all'inizio dell'anno costava 100 dollari zimbabwani e lo stipendio minimo di una domestica era di 3.000 dollari. Ora la stessa quantità di pane costa 1.800 dollari e lo stipendio minimo si aggira intorno ai 10.000 dollari (se prima cioè si potevano acquistare solo 30 confezioni di pane ora se ne possono acquistare solo 5). Per fare il pieno di benzina alla propria automobile si spendevano circa 3.000 dollari, ora ne servono 130.000, quando si è fortunati di poterla avere dopo dieci, dodici ore di coda.

Per circa 6-7 mesi nei supermercati non erano disponibili prodotti essenziali quali farina per pane e polenta (alimento base per la popolazione), latte, zucchero, sale e olio per cucinare, per cui chi se lo poteva permettere doveva cercare un accesso al cosiddetto "mercato nero", dove tali prodotti erano resi disponibili in quantità limitate e a prezzi quadruplicati. In alcuni casi è avvenuto che alcune persone si siano riunite per raccogliere soldi a sufficienza per poter acquistare dei sacchi di farina da polenta ai prezzi del mercato nero, per poi scoprire che metà del prodotto era costituito da sabbia o segatura. Stessa cosa è avvenuta,

anche a nostri colleghi, nel caso del carburante che, acquistato al mercato nero, è risultato annacquato.

Il cambio della valuta locale contro dollaro americano, euro e altre valute stabili è decresciuto vertiginosamente, mentre il governo ha adottato una politica protezionistica, mantenendo un tasso ufficiale quasi dieci volte inferiore a quello reale.

Le sensazioni che si avvertono sono variabili e spesso confuse. In alcuni momenti si ha l'impressione che il paese si stia riprendendo e che tutto possa tornare alla normalità senza scossoni. In tali frangenti si trova la benzina, il pane, lo zucchero, non ci sono tagli alla luce, al telefono e all'acqua, la gente sembra ritrovare il sorriso. Tutto ciò lascia però presto spazio ad una nuova crisi e ad un nuovo periodo oscuro. Una caratteristica però che non ha mai mutato il proprio andamento è la continua "migrazione" dei cosiddetti "cervelli" verso l'estero. Dottori, infermieri, professori universitari, avvocati, professionisti di livello continuano a lasciare il Paese verso Sudafrica, Australia, Stati Uniti, Inghilterra e Nuova Zelanda. La caccia al rinnovo del passaporto è diventata spasmodica e la corruzione negli uffici pubblici ha raggiunto livelli da "repubblica delle banane". Si può avere tutto, basta pagare.

## Come al solito a pagare sono gli innocenti e i più deboli.

Di soluzioni a questa situazione ne sono state prospettate tante. La gente continua a protestare. Proprio in questi giorni si susseguono scioperi che hanno la caratteristica di essere non violenti e l'obiettivo di sollecitare una presa di coscienza comune. Purtroppo, a quanto si apprende da giornali e da internet, tali manifestazioni vengono quasi sempre represses dalla polizia con arresti e violenze.

Il giornale Daily News, considerato l'unica testata realmente indipendente, è stato chiuso a Settembre 2003 per problemi di carattere legale (motivazione ufficiale) e ancora non è stato riaperto, se non per poche ore.

Nonostante tutto ciò, la nostra scelta di operare nei progetti di cooperazione che ci ha spinto due anni fa a lasciare l'Italia continua a motivarci ed è sempre più forte. Il nostro desiderio di poter contribuire anche in minima parte alla realizzazione di iniziative che possano alleviare le sofferenze di chi combatte quotidianamente contro l'AIDS, la fame e la solitudine data dall'abbandono, è uno stimolo a continuare e a vedere il positivo dove è molto difficile vederlo. Siamo comunque dei privilegiati perché il nostro futuro non è vincolato alle sorti di questo Paese e ciò ci può dare un visione più positiva delle cose ed un entusiasmo maggiore nel continuare a vivere ad Harare.

Ci auguriamo di poter assistere ad una ripresa e speriamo nel prossimo numero del notiziario di potervi dare notizie più incoraggianti.

Fambai Zvakanaka!! A presto.

Francesco, Ivana con Michele e Federico



# nuova sfida per il kisedet: il progetto polepole

## 1. Il Kisedet

Il KISEDET è un'Associazione di Volontariato tanzaniana sorta nel 1998 e legalmente riconosciuta nel 1999. Essa è composta da 12 membri volontari, di cui 10 tanzaniani e 2 italiani ed opera nella Regione di Dodoma, situata nella zona centrale del Paese.

Il Kisedet, che ha cominciato la sua attività nel villaggio di Kigwe per poi allargare gradualmente l'area di intervento, ha come finalità quella di sostenere i bambini orfani, disabili o appartenenti alle famiglie più povere delle zone rurali attraverso la realizzazione di attività che favoriscono la scolarità e migliorano le condizioni di vita dei bambini stessi e dei loro famigliari. A tale scopo l'organismo ha dato vita a diversi progetti al cui finanziamento partecipa concretamente da tempo anche Harambee.

### 2. Il Progetto Polepole

Polepole in swahili, lingua ufficiale della Tanzania, significa "gradatamente, con calma", mentre pole si usa quando si vuole esprimere al prossimo la propria solidarietà e comprensione in situazioni difficili. La scelta di questo nome per il progetto non è casuale, ma intende rispecchiare lo spirito ed il metodo con cui il progetto stesso verrà realizzato.

## La finalità dell'iniziativa

La finalità del Progetto Polepole è quella di fornire continuità scolastica e formazione professionale a giovani senza mezzi economici, appartenenti agli strati più poveri e disagiati della popolazione, attraverso il recupero di un Centro Formativo già esistente ma non utilizzato nel villaggio di Kigwe, a circa 35 km a ovest di Dodoma. Tale struttura, di proprietà governativa, è stata concessa in uso, con la sottoscrizione di un regolare contratto, al Kisedet, il quale intende avviarvi una scuola professionale e nel contempo utilizzare in modo produttivo, a sostegno della scuola stessa, le risorse presenti.

## La descrizione del Centro Formativo

La costruzione del Centro di Kigwe venne iniziata nel 1975 dall'Amministrazione Regionale di Dodoma e l'anno successivo ebbe inizio la produzione sotto l'egida del Dipartimento dell'Agricoltura. Nel 1980 un organismo tedesco iniziò a finanziare l'officina, facendo sorgere, accanto ad essa, un Centro Professionale Rurale. Vennero così ampliate le strutture e acquistate macchine ed attrezzature. La scuola tuttavia funzionò soltanto pochi

anni in quanto i tedeschi, in seguito a sopraggiunti problemi tra il responsabile dell'organismo ed il coordinatore governativo del progetto, nel 1986 si ritirarono e tagliarono i fondi. L'officina, tornata sotto la gestione governativa, continuò a produrre continuativamente sino al 1992 e saltuariamente sino al 1998, anno in cui chiuse i battenti per mancanza di finanziamenti.

Attualmente nell'area, che si estende per circa 5 ettari, si trovano, accanto ad aree coltivabili o piantumate, alcuni edifici, parte dei quali occupati (un ostello per una capacità di 35 alunni con cucina, refettorio e magazzino, utilizzato dalla parrocchia come ostello femminile; bagni e docce, parimenti utilizzati dall'ostello; 17 case per il personale, dieci delle quali occupate da dipendenti governativi) e parte vuoti o inutilizzati (1 officina - falegnameria; 4 aule per attività pratiche; magazzino e un container).

Quanto invece alle attrezzature, vi è una discreta dotazione di macchinari per falegnameria, alcune macchine da cucire, piccola utensileria e un generatore di corrente.

## L'organizzazione dell'intervento

Il Progetto prevede la realizzazione di attività in due settori interdipendenti:

- settore produttivo: verranno realizzate in quest'ambito attività generatrici di reddito, a partire dall'utilizzo dell'officina - falegnameria; in seguito, in dipendenza dei fondi disponibili, verranno avviati ulteriori microprogetti; quali la conduzione di appezzamenti agricoli in differenti aree e con possibilità produttive diverse, sia per il consumo interno che per l'esportazione; l'allevamento di polli e capre da latte; la promozione dell'agriturismo e turismo responsabile, previo un attento studio di fattibilità; progetti legati all'utilizzo di energia alternativa come il biogas;
- settore educativo - professionale: verranno istituiti corsi di media durata (1 anno), con un massimo di 30 partecipanti. La frequentazione della scuola sarà ovviamente gratuita, ma verrà richiesto un contributo in termini di lavoro nella gestione del Centro (coltivazione, pulizia, governo del bestiame, ecc.). I corsi punteranno a dare sia conoscenze tecniche specifiche, sia elementi di cultura generale utili per il miglior inserimento socio-economico del giovane nella comunità. Si prevede ad esempio di fornire agli studenti conoscenze legislative ed amministrative di base, principi di sanità pubblica con particolare attenzione alle problematiche legate alla sessualità ed elementi di economia domestica.





*I bambini in classe*

## **I beneficiari del progetto**

I diretti beneficiari dell'intervento saranno evidentemente i ragazzi più poveri soprattutto delle zone rurali, in modo da evitare che, una volta terminata la scuola primaria, si trovino abbandonati a se stessi senza nessuna prospettiva di miglioramento economico.

Altri beneficiari saranno poi i villaggi che potranno usufruire dei servizi offerti dal Centro e, quindi, in generale, tutta la popolazione della zona: si avrà una maggiore occupazione giovanile, verrà facilitata la creazione di fonti generatrici di reddito e si avrà un miglioramento della condizione delle donne.

## **Le fasi di realizzazione dell'intervento**

Si prevede che il progetto si sviluppi in due fasi: una prima fase finalizzata alla riabilitazione, all'equipaggiamento e alla riattivazione dell'attività dell'officina-falegnameria; la seconda, invece, dedicata all'avvio dell'attività vera e propria di formazione professionale. Il tempo che dovrebbe intercorrere tra le due fasi viene stimato in circa 12-18 mesi al massimo. La divisione del progetto in due momenti permette che lo stesso possa essere finanziato anche in periodi successivi e/o per parti di esso, nonchè di realizzare immediatamente introiti con la produzione derivante dalla falegnameria.

## **Il metodo**

L'intenzione del Kisedet è quello di utilizzare, nella realizzazione del progetto e delle varie attività che andranno a comporlo, un "linguaggio" ed un metodo aderente all'ambiente rurale di provenienza dei ragazzi. E ciò anche nella scelta del corpo docente: non solo insegnanti di professione, ma anche figure professionali che abbiano esperienza pratica sul campo; saranno quindi chiamati esperti artigiani, contadini e allevatori che hanno tratto profitto da tecniche migliorative, anziani conoscitori di

tecniche tradizionali, animatori provenienti da altri organismi.

## **Le risorse umane**

La composizione del Kisedet e l'esperienza pluriennale acquisita "sul campo" costituiscono una notevole risorsa per il progetto. I membri dell'organismo sono infatti professionalmente esperti nei settori di intervento del Kisedet stesso (tecnici agricoli, meccanici, di allevamento, un'operatrice sanitaria, 2 agricoltori).

## **Le risorse economiche**

La concessione in uso del Centro di Kigwe da parte del Governo contribuisce a ridurre sensibilmente i costi iniziali. In ogni caso, alcune risorse sono costituite da beni mobili e immobili di proprietà del Kisedet.

## **Il piano di spesa**

Il piano di spesa segue le fasi di intervento, per cui anch'esso viene diviso in due parti. I costi previsti per la prima fase, necessari per la riabilitazione degli edifici di base (falegnameria e 3 case), la riparazione delle macchine esistenti, l'acquisto del materiale per la produzione, l'acquisto di ulteriori macchinari per la produzione ed il pagamento dei salari base (1 anno), ammontano a circa Euro 29.000,00. La seconda fase invece costerà orientativamente 34.000 Euro, necessari per riabilitazione degli altri edifici, la corresponsione degli stipendi agli insegnanti (1 anno), l'acquisto di materiale didattico e per ufficio, il mantenimento degli alunni e la costituzione iniziale di un fondo di rotazione per prestiti ai giovani per iniziare le attività lavorative. Ulteriori costi generali saranno costituiti dall'acquisto di un pick up usato, salari per personale ausiliario (guardiani, cuoco, ecc.), gestione dell'amministrazione, trasporti e marketing, per un totale stimato in Euro 24.000.



## Introiti

Una volta iniziata l'attività produttiva prevista nella prima fase di operatività del progetto, potranno essere generati introiti dalla vendita dei prodotti della officina-falegnameria. Da una prima ricerca è emerso che c'è nella regione una forte richiesta di manufatti come banchi scolastici, carretti a trazione animale e accessori in ferro (in particolare cerchioni per le ruote dotati di un sistema di montaggio molto richiesto e inventato a suo tempo nella stessa officina di Kigwe). Si stima quindi di realizzare, in questa prima fase, un ricavo di circa 20.600,00 Euro.

## Il monitoraggio

Nelle intenzioni del Kisedet, il Centro Professionale dovrà rendersi economicamente autosufficiente nell'arco di 5 anni attraverso l'implementazione delle attività produttive previste tra l'altro nei micro progetti di cui si diceva sopra. Sarà comunque effettuato un costante monitoraggio del progetto da parte del Kisedet stesso che, dopo due anni dall'inizio delle operazioni, provvederà ad una prima valutazione, nella quale verranno coinvolto anche il Governo distrettuale e i maggiori finanziatori.

\* \* \*

## Cosa ci piace di tutto questo?

La concretezza del progetto, la sua sostenibilità in termini di "impatto" ambientale e culturale (non si esportano tecnologie di seconda mano che creano dipendenza nella gestione di situazioni produttive, profondi squilibri sociali o, peggio ancora, trasformazioni più o meno irreversibili dell'ambiente), lo sforzo di leggere dall'interno le effettive necessità di una comunità dando una risposta improntata sulla continuità con la storia piuttosto che sulla frattura generata dal confronto col nuovo che avanza e spesso travolge.

E il fatto di sapere che in qualche modo può essere un sogno alla nostra portata



*Nelle prima foto sopra l'officina e la falegnameria e nell'altra le aule per le esercitazioni pratiche*



*l'ostello degli studenti*



# "Saper trovare la propria gioia nella gioia degli altri è il segreto della felicità" (Bernanos)



L'"Operazione banchi" è giunta al suo compimento! Ce lo conferma Laura Zambaldo da Dar es Saalam. Le fotografie ci illustrano la gioia dei bambini che possono usufruire ora di un luogo dignitoso ed accogliente nel quale svolgere le attività di istruzione e di formazione. Dalla desolazione di ambienti senza alcun riparo, oggi le intelaiature delle finestre e le porte, la presenza di banchi e il... sorriso dei bambini diventano il ringraziamento alla generosità degli offerenti. "E io vi posso assicurare di aver visto questa gioia negli occhi dei bambini di Bunju, negli insegnanti e in tutte le persone del villaggio. Io sono felice nel constatare che questo va a beneficio di tutti e non è rivolto solo ai bambini che seguono con le vostre adozioni"



Dal **Brasile P. Salvatore Renna** ci invia un messaggio: "Siete presenti sempre", riferito alla Famiglia di Harambee. Ci informa di una nuova iniziativa intrapresa dal suo cuore vulcanico a soccorso di indigenze sempre costanti nella sua missione.

Egli ha dato inizio all' "**Oasi di Pace, di Allegria, di Speranza**".

Il centro sorgerà su un terreno di 4700mq. In risposta alle esigenze di condizioni più dignitose per i piccoli che possano essere promossi alla vita in pienezza.

Ci dà notizia che proprio in quei giorni sei bambini sono rimasti orfani di padre, in una località dinanzi al terreno scelto per l'iniziativa. Tale disgrazia, anche se ha suscitato domande inquietanti sul destino dell'uomo, ha ancor più incoraggiato a promuovere concrete attività di risposta al bisogno delle creature rimaste senza sostentamento. Subito la famiglia è stata "adottata" dal "Progetto per la vita" così che i suoi componenti non possano più sentirsi orfani.

Ci spedisce la fotografia, perché siano affidati anche alla nostra generosità. Ci consegna anche i nomi: Pedro Henrique, Luiz Paulo, Ana Maria, Mariane, Paulo Henrique e Luiz Henrique, bambini da uno a undici anni, con la madre, adesso vedova, poco più che trentenne.

"Sì, amici, non esiste al mondo povertà più gridante per soccorso di quella di chi si trova orfano sin dalla più tenera età.

E' la religione pura e senza macchia consiste "nell'assistere gli orfani e nel sostenere le vedove". Ognuno mediti e trovi il coraggio della solidarietà.







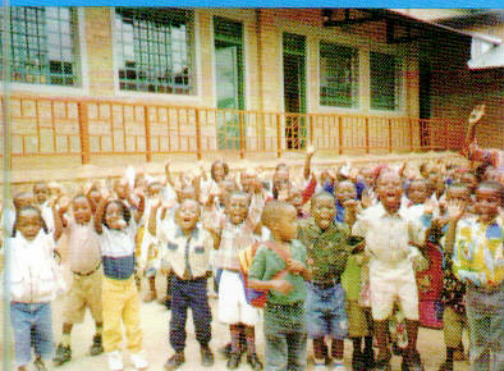
Dal **Congo Zaire**, in particolare da Bukavu, ci giunge un affettuoso saluto e grande riconoscenza da **Suor Lucina Baldassari**. Suor Lucina ci chiede sostegno per un progetto da poco iniziato, "Scuola Materna Mama Gina", dedicato alla memoria di una consorella uccisa in Burundi nel 2000. Rimasta un sogno fin dagli anni '90, ora la scuola è diventata una solida realtà capace di ospitare più di 150 bambini del villaggio di "BURHIBA", distante circa 5 km da Bukavu, ambiente rurale e povero. Una struttura per dare dignità ad educazione alle generazioni future del luogo; inoltre il progetto ha già consentito di dare lavoro a più di 50 operai congolesi per oltre otto mesi.

"I genitori sono felici e fanno ogni sforzo per poter mandare i loro piccoli a scuola; soprattutto le mamme che spesso partono di buon mattino al mercato, magari a 20 km da casa, e tornano a sera tardi e senza qualche cosa con cui sfamare la famiglia".

Proposta: offrire almeno una volta al giorno una tazza di Boullit (pappa di farina di grano, di soia o miglio). Costo dell'operazione: "UN EURO AL MESE PER OGNI BIMBO". Il conto è presto fatto: 1 euro X 150!!!

"Alla situazione così precaria, di guerra, di fame, di miseria persistente in questo Congo martoriato, vorremmo rispondere con dei gesti semplici, sicuri di dare in contributo di solidarietà a questi bambini e alle loro famiglie... che rappresentano il futuro e la speranza. La carità è il solo tesoro che si aumenta col dividerlo".

*Al grido, che ci proviene dalle profondità del continente nero, siamo sicuri che la generosità di tanti nostri associati, e delle persone che ci leggono o che ci incontrano provvidenzialmente, saprà dare il sostegno necessario. Ringraziamo tutti quanti continuano a sostenere le iniziative patrocinate da Harambee. Estendiamo a tutti la gratitudine che ci perviene da coloro che, grazie al sostegno ricevuto, non perdono la speranza di vita.*



# La spesa e lo sfruttamento

Dodoma, S.Natale 2003

*Mpendwa mfadhiri (caro/a adottante),*

*quest'anno in Kiswahili per cambiare un po'!! Eccomi.*

*Sembra passato poco tempo dall'ultima lettera e invece è già un anno.*

*Molte cose però sono state fatte, quindi felice concludo che un anno è un tempo considerevole e non scorre poi così in fretta come può sembrare.*

*Guardando le foto dei bambini rimango stupita (e voi lo sarete più di me) nel vedere come alcuni di loro sono cresciuti; quindi portiamo a termine i dodici mesi dicendo: "anche per quest'anno posso ritenermi in pace con la mia coscienza perchè con i 200 euro versati ho aiutato un bimbo a crescere".*

*E tutto il resto?*

*I prodotti della Nestlé, Del Monte, Ferrero, Motta, eccetera.. (potrei riempire una pagina intera ma sono già stati pubblicati dei libri su questo argomento) che impertentiti continuiamo a consumare? E gli articoli sportivi (soprattutto vestiti e scarpe) della Nike e compagnia bella che seguiamo ad acquistare perchè fanno moda?*

*E' impegnativo andare al supermercato con il manuale del consumo critico, quindi mettiamo nel carrello tutto quello che ci capita sotto il naso, tanto "chi se ne importa" se il caffè che beviamo o le banane che mangiamo provengono da piantagioni dove uomini (spesso padri di famiglia) lavorano dalle 12 alle 16 ore al giorno per uno stipendio da fame, con inclusa una doccia di diserbanti lanciati da un aereo in volo sopra di loro; tanto noi la nostra opera buona l'abbiamo fatta aiutando qualcuno in qualche parte del mondo con i nostri 200 euro.*

*C'è da riflettere, non credete?*

*Abbiamo colonizzato e impoverito il sud del mondo e non è affatto finita.*

*Non sono gli abitanti sotto l'equatore a non voler uscire da questa situazione di sfruttamento, siamo noi, potenze mondiali che li costringiamo a rimanere nella povertà perchè questo ci fa comodo.*

*Abbiamo il dovere di tenerlo presente, non possiamo credere che sia una cosa che non ci riguarda.*

*Ci riguarda eccome!! Non si pensi che fare qualcosa di concreto (non solo dare denaro, anche se, senza questo, non si fa nulla) sia solo una goccia nell'oceano. Non ci siamo mai chiesti di cosa è formato un oceano? Piccole gocce tutte insieme, ecco cos'è.*

*Vediamo se col nuovo anno qualcuno inizierà ad informarsi riguardo al commercio equo, vediamo se andando al supermercato ci soffermeremo a leggere le etichette (anche se certamente molti di noi già lo fanno); costa fatica lo so, ma tutto costa fatica.*

*Solo in questo modo le cose potranno iniziare a mutare; anche se c'è gente che lavora sul campo, senza un nostro reale cambio di mentalità, questi sforzi serviranno a ben poco.*

*Concludo augurando a Voi e alle Vostre famiglie buon Natale e felice Anno Nuovo, e che il 2004 ci porti più voglia di lottare (e un modo per farlo è quello di prendere coscienza dei problemi) a favore di quei 3/4 delle popolazione mondiale che vivono sotto la soglia di povertà.*

Giovanna Moretti

Responsabile adozioni Dodoma (Tanzania)



continua da pag. 1

costituiscono una potenza enorme, miliardi di uomini e di donne.

"Il peso delle nostre economie nel mondo è troppo grande per essere ignorato... americani, europei e giapponesi capiranno che non basta più chiudersi nell'Organizzazione mondiale del Commercio, il Wto... la realtà è mutata". E' il ministro sud-africano Erwin a pronunciarsi in tal modo. Del resto Cina, Brasile e Sud Africa fanno sentire il loro peso nelle transazioni commerciali a livello globale. Per di più oggi accanto all'Africa nera c'è l'Africa dei bianchi, come del resto i brasiliani che si affiancano all'enorme potenzialità sul mercato internazionale della Cina.

La situazione è mutata: l'economia può spostare la visione politica del mondo ed indurre ad equilibri diversi di cui siamo testimoni nei processi di crescita internazionale.

Non più il ricco contro il povero, ma grandi economie a fianco di sistemi che diventeranno sempre più antiquati, se non verranno governati con equilibrio. Cina, India, Brasile e Sud Africa, e una costellazione di altri stati latino americani ed asiatici, insieme non più per ideologia politica ma per superare il rigido dualismo della ricchezza - miseria.

Se nel passato la politica ha diviso, oggi l'economia può unire, a risolvere le contraddizioni di un mondo globalizzato ma diseguale nelle risorse, nello sviluppo e nella speranza di vita. Non è più il grido dei poveri, facilmente tacciabile. Oggi i paesi emergenti possono porre condizioni, economiche, anche alle superpotenze.

E' un mondo nuovo, giovane, affamato di pane e di futuro, che si coalizza per dar credito all'economia che conta più della politica; non già per una rivoluzione, ma per assicurarsi cibo, e forse felicità, ora e qui. Non sappiamo quale sarà il destino di tali scelte. Non è possibile determinare ora se la fiducia nell'economia non risulti essa stessa un'utopia.

Certo è che sono cambiati la filosofia d'approccio ai problemi e le soluzioni proposte. Se i paesi dei vari G7 o G8 non modificheranno gli atteggiamenti nei confronti di tali proposte, lo spazio per il dialogo sarà sempre meno e si acuirà ancora di più il conflitto. Le conseguenze potrebbero essere esecrabili, per tutti.

Giovanni Zanni

# Solidarietà

Dietro a questo termine un universo di sensazioni contrastanti. Da un lato pulsione dell'anima più pura e profonda che ti porta a pensare a paesi lontani ed esotici, dove i bambini hanno ventri gonfi e il solo fatto di essere lì con loro ti fa sentire importante e in grado di cambiare le cose, dall'altro una certa assuefazione per un termine di cui in molti casi si è abusato.

In ogni caso ciò che predomina è un sano sentimento di condivisione di sofferenze che nella maggior parte dei casi non ci appartengono, ma che comunque ci commuovono. E così si perde di vista il vero significato di questa parola che non ha niente a che vedere con gesti eclatanti da prima pagina o con opere grandiose, anche se fatte per gli altri, ma che si costruisce giorno per giorno con piccoli gesti.

Allora fermiamoci a pensare a quanti di noi abitano case che fanno parte di palazzi dove abitano persone che magari abbiamo incrociato, ma che non conosciamo con le quali siamo diffidenti e lontani, delle quali non ci interessiamo.

O quante volte abbiamo incontrato persone che volendo venderci qualcosa si avvicinano troppo e invadono il nostro spazio e che noi liquidiamo con un "...siete troppi non posso aiutarvi tutti...", senza pensare che a volte vale di più una parola, un gesto di comprensione, un sorriso, del denaro dato per far tacere la nostra coscienza, eppure ci costa molto di più.

Forse a volte è più comodo pensare che la solidarietà valga se fatta in un paese straniero dove la gente muore di fame e stenti e delegare tutto ai missionari o ai volontari, anche se sul nostro pianerottolo un vicino, un anziano, una persona può avere bisogno di noi.

Madre Teresa di Calcutta diceva che ognuno di noi è una goccia nel mare, ma che se quella goccia mancasse il mare se ne accorgerebbe, ricordiamocelo ogni giorno!

Sereno Natale

Gloria

## ATTENZIONE!

Abbiamo cambiato le nostre coordinate bancarie, per i prossimi versamenti fare riferimento a:  
**Banca Unicredit - agenzia di Bolgare**  
c/c 2487764  
abi 02008 cab 53820

**Per i tuoi regali di Natale scegli Harambee  
Aiutaci a fare del mondo un posto più  
bello e molto più giusto.**

**Harambee: Commercio Equo e Solidale  
Prodotti Alimentari e Artigianato Etnico**

**Associazione Harambee Onlus e Cooperativa,  
viale delle Betulle, 1- 24050 - Calcinato  
Tel. 035 843741 info@onlus-harambee.com**

Presso la sede di  
Harambee  
sono in vendita i calendari  
con cui è possibile sostenere  
**"Il Villaggio della Gioia"**  
a Dar es Salaam:  
con soli 5 euro i "bambini di strada"  
vi accompagneranno  
per tutti i dodici mesi!  
[www.ilvillaggiodelagioia.it](http://www.ilvillaggiodelagioia.it)